

## **Provincia di Roma Per un sistema territoriale dei Castelli Romani**

A cura di Diego Cesaroni Madel Crasta Marcella Pompili Pagliari presentato al forum del 29 aprile 2005 *La cultura ha una provincia in più*  
( il documento sta sul sito della provincia di Roma)

# **Documento del Coordinamento delle Associazioni dei Castelli Romani presentato al forum del 29 aprile 2005**

## ***La cultura ha una provincia in più***

Il progetto di un coordinamento fra le associazioni culturali, ambientaliste, le O.N.L.U.S. ed i gruppi informali dei Castelli Romani è nato circa un anno fa, con l'intenzione, iniziale, di creare momenti di confronto sulle esigenze, le problematiche, le carenze, sia strutturali che formative, ma anche sulle potenzialità del ricco tessuto associativo castellano.

La spinta ad incontrarci e confrontarci è nata proprio dalla volontà comune di ricercare soluzioni a problemi che riguardano praticamente tutte le associazioni del territorio, ma anche dalla presa di coscienza che le associazioni costituiscono **di per sé** un lembo importante del territorio. Territorio che non è semplicemente un'estensione geografica, ma un insieme di relazioni storiche e sociali, il luogo di incontro e confronto di bio ed etnodiversità, di saperi, tradizioni ed innovazioni.

A questi primi incontri se ne sono pian piano affiancati altri, pratici, nei quali abbiamo cominciato a scambiare competenze e a pensare l'organizzazione di eventi culturali interassociativi.

È in questo contesto che si è inserita la proposta dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma di contribuire alla costituzione del **Distretto Culturale**, una proposta che ci ha subito entusiasmato anche in considerazione dei concreti segnali di apertura ricevuti dall'Assessore Vincenzo Vita.

La possibilità di poter gestire dal basso ed in maniera direttamente partecipata la vita culturale della nostra provincia ci è sembrata del tutto congeniale ai nostri intenti, e particolarmente adatta ad amplificare le numerose voci culturali che partono da questo territorio e che possono far sì che il Distretto Culturale si ponga come spazio di proposta culturale da costruire insieme.

Tutto ciò, ne siamo certi, ci permetterà di potenziare e rivalutare, sia a livello quantitativo che qualitativo, l'offerta culturale del nostro territorio, che è talmente ricca da potersi

costituire come un altro centro propulsore di cultura da affiancare, e non da subordinare, a quello della Capitale, mantenendone in particolar modo la sua peculiare identità culturale, certamente diversa rispetto a quella metropolitana.

Oggi il movimento, nonostante non ancora formalmente istituito, conta la partecipazione di circa ottanta associazioni interessate a coordinarsi non solo per potenziare i saperi ed i materiali a propria disposizione, attraverso l'interdisciplinarietà e la pratica dello scambio e del confronto congeniti a questo tipo di organizzazioni, ma anche per arrivare a costituire un **interlocutore** di peso nei rapporti con gli enti pubblici (e, se del caso, anche con i privati), una voce realmente rappresentativa degli orientamenti collettivi, che vuole avere parola nella definizione delle politiche per il terzo settore, nella gestione delle risorse e degli spazi.

È esattamente a questo titolo e con queste intenzioni che siamo presenti al convegno di oggi. Convegno che riteniamo costituisca una occasione imperdibile per trovarci insieme alle istituzioni, nello specifico all'Assessorato Provinciale alla Cultura, per conoscerci e riconoscerci reciprocamente e per intraprendere un percorso comune, le cui grandi potenzialità sono legate non solo alle risorse disponibili (che pure sono un capitolo ineludibile del confronto), quanto alla capacità che sapremo mettere in campo di pensare, di organizzare, di ottimizzare e di favorire le relazioni e gli scambi.

In quest'ottica riteniamo stia anche a noi saper produrre e proporre una visione organica del Distretto Culturale, e non solo una serie di richieste, più o meno sensate. Una visione che, è bene premettere, vuole le associazioni protagoniste del Distretto Culturale ed interlocutrici **stabili e paritarie**.

Dunque, come dovrebbe essere per noi il nascento Distretto Culturale?

Immaginiamo il Distretto Culturale come un **laboratorio di crescita e sperimentazione collettiva**, di progettazione condivisa e partecipata, un luogo dove idee ed aspirazioni sulla cultura trovino un punto di sintesi ed uno spazio **per tutti**. Lo immaginiamo come un *bureau* dove spazi e risorse siano gestiti con efficienza ed integrazione, e dove tutti gli attori sociali siano rappresentati. Lo immaginiamo come un luogo dove si possano formare figure legate non solo alla produzione culturale ma anche all'organizzazione ed alla gestione degli eventi e dei percorsi culturali.

Pensiamo che il Distretto Culturale debba porsi con uno sguardo etico verso tutte le forme e le espressioni culturali sia tradizionali che moderne, sia quelle portate dai migranti. Riteniamo fondamentale promuovere il **protagonismo femminile** e l'utilità sociale dell'iniziativa culturale, ad ogni livello.

Siamo anche concordi su ciò che **non** vorremmo che il Distretto Culturale sia. Non vorremmo che il Distretto replicasse forme di finanziamento "a pioggia" dei progetti, che accontentano pochi (e poco) e scontentano i più e che, oltretutto, a volte sacrificano la validità dei progetti in favore dei rapporti personali. Riteniamo molto più sensata una pratica di intervento che vada ad agire direttamente sulle strutture e sui servizi potenzialmente destinabili al mondo associativo (sia occasionalmente che stabilmente). Riteniamo strategica la **sinergia con la Rete delle Biblioteche dei Castelli Romani**, nodi già presenti sul territorio e già dotati di un minimo di facilitazioni tecniche.

Abbiamo anche discusso, ed in questa sede vogliamo portare, delle proposte concrete, che qui esponiamo sinteticamente:

- 1) Inaugurare le attività del Distretto Culturale con un gesto di concreta apertura nei confronti delle associazioni mediante l'istituzione di un **corso di formazione per la progettazione e la gestione di eventi culturali** destinato alle associazioni, in forme da definire insieme. In questo modo l'offerta culturale ne acquisterebbe in qualità e alle associazioni rimarrebbe da subito un segno tangibile della novità rappresentata dal Distretto.
- 2) Dotare il nascente Distretto Culturale di una sede locale in ogni area Provinciale, e quindi di una sede nei Castelli Romani. Una sede che andrebbe a costituire un luogo concreto di incontro, nonché un valido punto di appoggio per tutte quelle associazioni che non hanno spazi per incontrarsi. Ancor meglio sarebbe se la sede del Distretto fosse anche in grado di ospitare piccoli eventi culturali. Alla sede spetterà inoltre ospitare anche il **Forum Annuale** delle associazioni del territorio.
- 3) Aprire una rete (gestita in forme da concordare) di sportelli di servizi alle associazioni, appoggiandosi alle sedi delle biblioteche. In questi sportelli sarà possibile fornire informazioni su come si costituisce una associazione, su quali obblighi fiscali debba assolvere, su quali siano le offerte in termini di bandi, di spazi e di risorse, veicolando informazioni di competenza burocratica, amministrativa, legale od altro, necessarie alle associazioni culturali per lo svolgimento di qualsiasi attività.

- 4) Stipulare, come Distretto Culturale, una convenzione con la S.I.A.E., per abbattere i costi legati agli oneri dei diritti d'autore, oneri che riteniamo spesso eccessivi e che a volte riescono anche a paralizzare, o comunque a ridimensionare fortemente, le attività delle associazioni più piccole.
- 5) Avviare un censimento degli spazi presenti sul territorio dei Castelli Romani che possano essere deputati alle attività culturali, proprio nell'ottica di una **mappatura sociale** del territorio, che ci preme in particolar modo.

Idee chiare, dunque, che si accompagnano alla voglia di dialogare senza pregiudizi di alcun tipo. Vogliamo, da ultimo, ribadire che crediamo fortemente in questo progetto di crescita collettiva e che siamo pronti a mettere le nostre energie in comune con l'Amministrazione Provinciale, alla quale chiediamo però con forza di non interrompere il confronto, di saper ascoltare e recepire gli stimoli e di **non arrestarsi**, come noi ci impegniamo a non fare, di fronte alle difficoltà che naturalmente incontreremo lungo il percorso.

Buon lavoro a tutti noi.